

Lc 12,32-48

(In quel tempo,)

Gesù disse ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a maltrattare i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, sarà punito severamente; quello invece che, non conoscendola, sarà punito con meno severità A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

*

Nel capitolo 12 del vangelo di Luca l'evangelista presenta la nuova realtà del regno. Se i discepoli si prendono cura dei loro fratelli permetteranno a Dio, come Padre, di prendersi cura del loro bene e del loro benessere.

*

"Non temere piccolo gregge", il termine piccolo è micron, quindi qualcosa di inconsistente.

"Perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno." L'evangelista contrappone la piccolezza, (il piccolissimo gregge), con la grandezza del Regno di Dio.

Poi Gesù con tre imperativi passa a definire le caratteristiche che rendono possibile la realtà di questo Regno: la prima è: **"Vendete ciò che possedete"** : è un imperativo! **"E datelo in elemosina"**: cioè fate del bene a chi ne ha bisogno. E poi la nuova realtà del Regno: **"Fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli"** (il termine cieli significa "in Dio").

Man mano che il credente sperimenta che dare non significa perdere, mette la sua fiducia nel Padre e si riempie di una fiducia crescente nell'azione del Signore: **"fatevi un tesoro sicuro nei cieli dove ladro non arriva e tarlo non consuma..."**, quindi è al di fuori di ogni preoccupazione **"... perché, dov'è il vostro tesoro (cioè dove mettete la vostra fiducia), là sarà anche il vostro cuore"**: il cuore, nella cultura ebraica, significa la mente, la coscienza:

“quindi dov'è il tuo pensiero là sarà anche la tua vita”, quindi dove hai diretto il tuo pensiero, là sarà tutta la tua vita.

Poi Gesù, – è un'immagine molto importante che, se compresa bene, cambia il rapporto con Dio e il rapporto con i fratelli - ***“Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi...”***

Perché questa indicazione? *L'abito comune degli uomini in Palestina era una tunica che arrivava fino alle caviglie. Quando ci si doveva mettere in cammino, e soprattutto quando si doveva lavorare, questa tunica era di impaccio, allora la si raccoglieva e si annodava alla vita. Allora Gesù chiede che la caratteristica, quello che distingue la comunità dei discepoli, sia quest'atteggiamento di servizio. Non un servizio abituale, ma un servizio che diventa il distintivo della persona e della comunità.*

E poi Gesù aggiunge: ***“... e le lampade accese”***. Il riferimento è al libro dell'Esodo dove in una tenda c'era la presenza del Signore, e c'era la prescrizione che una lampada doveva essere sempre accesa. Con questa indicazione Gesù dice che la comunità che si manifesta nel servizio è il vero santuario dove Dio manifesta la sua presenza.

“Siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze...” - Come Jahvè era lo sposo del suo popolo, così Gesù è lo sposo della nuova comunità - ***“... in modo che, quando arriva e buss...”*** - Gesù non si comporta come il padrone di casa che entra direttamente. Lui bussa. È un grande segno di rispetto e di delicatezza verso gli altri - ***“... Gli aprano subito.”***

E qui Gesù proclama qualcosa di inconcepibile per la cultura dell'epoca: ***“beati...”*** - cioè pienamente felici - ***“... quei servi che il padrone (il signore) al suo ritorno troverà ancora svegli...”*** - quindi è un atteggiamento che rende distinguibile la comunità - ***“In verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi ...”*** - quello che Gesù ha chiesto ai suoi discepoli, il servizio, è il suo distintivo. Gesù, nella sua comunità, è colui che serve. *Gesù si presenta come il Signore, il padrone della casa e sarà lui a servire - “... li farà mettere a tavola (sdraiare a tavola) e passerà a servirli”.* Questa è la novità.

Gesù fa proprio questa affermazione: *“Io sto in mezzo a voi come colui che serve”* (Lc 22,27). Questa è un'allusione all'eucaristia, che non è un culto, ma è la comunità che è continuamente in atteggiamento di servizio; viene fatta riposare da Gesù, per farla ristorare con una nuova carica del suo amore. Gesù stesso passa a servire, questa è l'immagine che l'evangelista ci presenta.

Allora il culto della comunità cristiana non è diretto a Dio, *ma passa agli uomini perché continuamente si manifestino attraverso questo atteggiamento di servizio.*

E Gesù continua: ***“Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo”***. Questa presenza di Gesù nella sua comunità avviene all'improvviso. Ogni volta che ci sono situazioni di necessità degli altri, la comunità deve essere sempre pronta.

Ma c'è anche il rovescio della medaglia: se nella comunità non ci si tratta con amore e con rispetto, ma se per l'arroganza, per la prepotenza, per il desiderio di potere si schiavizzano gli altri per i propri comodi, Gesù usa un'espressione tremenda: ***“quando il padrone verrà li dividerà in due”*** (*l'espressione è forte: essere divisi in due era la pena per i traditori*). Quindi Gesù ammonisce che coloro che nella comunità pretendono di comandare, di dominare, e agiscono con prepotenza, per Gesù sono dei traditori che nulla hanno a che fare con la sua realtà.